

*In margine ad una mostra di crocifissi a Trapani  
Mysterium crucis, nell'arte trapanese dal XIV al XVIII secolo – Chiesa di Sant'Agostino  
Across the cross - Chiesa di Sant'Alberto  
Dal 6 marzo al 13 aprile 2009*

“Se non è di Michelangelo, è di Dio” scriveva Federico Zeri, critico d'arte, osservando il piccolo martire nel legno lucido racchiuso in una teca di cristallo. La testa reclinata s'incassa nel torace, tremendamente pesante. La mostra, allestita nelle sedi di Sant'Agostino, dove sono esposti i crocefissi della storia trapanese, di Sant'Alberto, dedicata alle interpretazioni contemporanee e, come un'appendice, di San Domenico, diventa un percorso interiore e intimo in cui i sensi si mescolano, risvegliando le domande più antiche.

Se la croce, infatti, privilegiava in passato gli elementi realistici della rappresentazione puntando, quella medioevale sulla pietas, quella rinascimentale sulla perfezione, quella barocca sulla straziante commozione, la croce contemporanea sintetizza, invece, il potenziale simbolico-concettuale della sua rappresentazione.

Il tema della crocifissione è di fatto un'epifania artistica dell'estremo sacrificio divino per la salvezza umana.

Tra le opere esposte, un crocifisso di Frate Umile da Petralia della chiesa madre di Campobello, espressione del Seicento siciliano, in cui l'artista aggiorna, col suo linguaggio compositivo fortemente realistico e a volte cruento, l'iconografia del Cristo in croce. Anche il più antico crocifisso presente in città, nella chiesa di San Domenico, è espressione di quel gusto “gotico-doloroso” che mette in evidenza il sacrificio divino.

La croce è, infatti, il punto di partenza e il punto di arrivo, luogo in cui Dio definisce se stesso. E' morte, resurrezione e ricongiungimento con il divino: tre momenti diversi che si completano e si unificano in un unico spazio, posto tra cielo e terra, come nell'opera di Mario Consoli, presentata in Sant'Alberto, un trittico legato alla rappresentazione del Golgota. Qui le croci bianche, il cui segno ricorda quello di un graffito, sono tripartite su tre distinti pannelli dipinti di un rosso uniforme simbolo della passione di Cristo. Ma anche la croce di-

pinta da Elena Strada mostra l'immagine di un Cristo colto nel momento della trasfigurazione, che si raffronta con il tema di una sofferenza tutta contemporanea, nel riassumere l'umano, il sociale e lo psicologico, senza tuttavia trovare un significato: "fotografare" la sofferenza così com'è, fatta di intrinseca malinconia e di acuto dolore.

In tutte le opere presentate è la passione di Cristo a sintetizzare il più alto gesto d'amore, che è eterna garanzia per l'umanità. Amore significa, infatti, rendere possibile all'essere amato la libertà, anche nel rapporto fra esseri umani. Amare comporta sempre una decisione d'impotenza e di follia. Il Cristo, in quasi tutte le opere, è presentato, infatti, come mistero divino dell'impotenza, inchiodato sulla croce, pronto a rinunciare ad esercitare ogni potere.

Nel piccolo Cristo di Michelangelo il corpo affusolato in posa frontale, colto nell'attimo del trapasso, è profondamente umano e necessita, per realizzarsi, della profonda conoscenza anatomica dell'artista. La sua follia risiede proprio nell'accettare un sacrificio così grande, unicamente per amore dell'uomo. Uomini che assistono soddisfatti al dolore dei chiodi conficcati nella carne, alla disumanità di una croce di legno affissa nella terra, al sangue di Cristo, ultimo segno della sua presenza materiale. L'amore, pertanto, si concretizza nell'attuare le condizioni necessarie perché l'altro possa esercitare il suo pensiero e il suo libero volere.

Il Cristo, così, diviene l'ideale reale di tutto il cammino della libertà umana, dato che ha fatto della terra il suo corpo.

Tutti gli elementi con i quali è costruita l'immagine divina provengono dal cuore e dalla profondità della materia. Lo si può notare in particolare nel crocifisso settecentesco in corallo di fra' Matteo Bavera, conservato nel museo Pepoli di Trapani: l'insieme si compone di una croce lignea con impiallaccature in ebano, intarsi a motivi geometrici in tartaruga e profilature in madreperla, sulla quale si innesta la figura del Cristo che si connota per l'intenso vigore espressivo ed il naturalismo della rappresentazione.

Da duemila anni Cristo non è più negli spazi cosmici, l'iniziazione è diventata un incontro di memorizzazione interiore. Non si tratta più di incontrare Cristo uscendo dal proprio essere, ma di non dimenticare ciò che ha compiuto. Ma c'è bisogno che i sensi siano immediatamente colpiti dall'immagine, per far sì che il Cristo risvegli i ricordi, con il legno, il marmo che diventano chiodi, carne, sangue.

“Fate questo in memoria di me”. La memoria è interiorità, è la libera decisione di portare nel ritmo del tempo, che noi adempiamo vivendo, ciò che l’essere dell’amore ha compiuto, lasciandoci liberi di celebrare il ricordo e lasciandoci liberi di dimenticare.

“Ricordarsi” e “dimenticare” sono quindi parole che indicano il cuore che si allontana, il cuore che ritorna. Un cuore che ricorda le gesta passate dell’Essere dell’amore e indica alla mente il cammino futuro dell’essere nella libertà.

SILVIA DI TRAPANI

## Olimpiadi di filosofia 2009

“Nella riflessione sulla scienza un aspetto centrale è costituito dalla questione del rapporto con la filosofia e con la società. Quel rapporto ha spesso assunto la forma dell’antagonismo, dell’identità o della superiorità dell’una sull’altra. Argomenta la tua tesi sul rapporto che filosofia, scienza e società hanno avuto e continuano ad avere nella storia della filosofia occidentale”

Nel corso della storia il rapporto tra filosofia e scienza ha ricoperto un ruolo fondamentale nella creazione e nello sviluppo della società. Già la società antica si occupò e venne ampiamente influenzata dal rapporto tra filosofia e scienza, in quanto i primi filosofi crearono la prima forma di pensiero scientifico, rielaborando il sistema di conoscenze in un sistema di ricerca sulla natura. Tale pensiero scientifico non si poteva distaccare dal pensiero filosofico e le maggiori personalità del periodo diedero vita ad una forma di superiorità della filosofia rispetto alla scienza. Platone afferma che l’uomo ha la possibilità di conoscere il mondo sensibile e “l’iperuranio” solo attraverso una scienza basata su premesse non dimostrabili, ossia la filosofia. Inoltre, nell’opera “Repubblica” Platone delinea lo stato ideale e pone a capo di esso il filosofo. Aristotele, invece, pone tutte le materie sullo stesso piano perché ogni disciplina ha un proprio oggetto di indagine ma ritiene la filosofia “regina di tutte le scienze”, poiché essa si occupa della realtà in generale. L’idea di superiorità della filosofia sulla scienza influenzò moltissimo la società antica, tanto che essa si basò per molti secoli su una scala meritocratica, nella quale i filosofi rappresentarono la classe elitaria sia a livello intellettuale che politico. Diversamente dal passato, la società prettamente Cristiana del Medioevo non si occupò del rapporto tra scienze e filosofia, pose entrambe le discipline sullo stesso piano e le utilizzò solo come propeedeutiche all’insegnamento della dottrina Cristiana. Solo l’avvento della rivoluzione scientifica e della società moderna cambiò profondamente il rapporto tra filosofia e scienze, rendendo queste ultime materia continuamente “perfettibile” e verificabile tramite l’esperienza. In questo periodo, assunse grande importanza a livello sociale la figura del filosofo-scienziato, che si proponeva il compito di studiare la natura e di diffondere “il nuovo sapere”. I maggiori esponenti di questo periodo furono Galileo, che venne frenato dalla conservatrice so-

cietà Italiana del periodo dell'inquisizione, Bacone che, vivendo in una società fortemente industriale vide la scienza come uno strumento che permettesse agli uomini di creare oggetti utili alla vita e di governare la natura e Cartesio che impose una visione meccanicistica al mondo e ritenne che attraverso la scienza fosse <<possibile giungere a conoscenze [...]utilissime alla vita>>, rendendo gli uomini <<padroni e professori della natura>> (da *Il progresso della scienza*). Nell'Ottocento, il massimo sviluppo della società industriale produsse la nascita di un vero e proprio antagonismo tra filosofia e scienze. In questo periodo si affermarono due opposte tendenze: una di aperta critica verso la scienza e una di esaltazione della stessa. La prima, sostenuta dai Romantici, criticava il matematismo e il meccanicismo e proponeva la superiorità di una "filosofia libera" rispetto a una filosofia legata alla scienza. Il massimo esponente di questa corrente fu Hegel ,che propose una distinzione fra "scienza empirica" e "filosofia della natura", in quanto la prima describe la natura tramite processi determinati mentre la seconda la vede come una "totalità", in cui il tutto spiega i fenomeni. L'altra tendenza, denominata positivismo ,esalta la scienza oltre ogni altro sapere. Tra i positivisti spiccano Darwin e Lamarck, che diedero vita alla teoria dell'evoluzionismo, secondo cui <<la produzione occasionale di una forma , in virtù del suo maggiore adattamento a condizioni più complesse, diventa capace di una vita più lunga>> e <<comincia a dominare sui tipi inferiori e a diffondersi a loro spese>>, mentre <<i tipi inferiori [...] regrediscono>> (da *Il progresso come evoluzione*) e Spencer che adattò questa teoria alla società ,affermando che <<ciò che vale per i tipi organici deve valere anche per i tipi di società>> (da *Il progresso come evoluzione*). Con il Novecento continuarono ad esistere due opposte tendenze: il Neopositivismo ,che continuò l'esaltazione della scienza come sapere supremo ,e una seconda corrente, nata ad opera di filosofi quali Kuhn, Feyerabend e Lakatos, che critica alcuni fondamenti del Neopositivismo come il metodo e gli usi della scienza. Tale critica influenzò in maniera decisiva la società aperta e tecnologicamente avanzata del Novecento, producendo la crisi di una delle sue figure più rappresentative, l'epistemologo. Questa crisi creò nuovi interrogativi sugli usi, gli effetti e i limiti della scienza ,che condussero alla nascita di vari tipi di etica. Oggi molti ritengono che la scienza abbia un ruolo fondamentale all'interno della società e che la filosofia abbia perso la maggior parte del prestigio che ha assunto nei secoli passati.

In realtà la scienza è ed è sempre stata un aspetto particolare del pensiero filosofico e la ricerca filosofica rappresenta un presupposto necessario alla scienza. La filosofia scopre per intuito o per ragionamento logico ciò che la scienza dimostra attraverso l'esperienza in tempi più lunghi. Esempio di ciò è l'idea di atomo presupposta da Democrito molti secoli prima che la scienza potesse verificarla attraverso l'esperienza. La scienza ha bisogno di un sistema categoriale adeguato come premessa fondamentale e condizione della conoscenza e della comprensione di fenomeni e oggetti che in futuro potranno migliorare la vita dell'uomo e la società. Solo la filosofia può fornire questi sistemi categoriali ma ciò non significa che la filosofia sia di per se sufficiente a risolvere i problemi dell'uomo, della scienza e della società. Ciò dimostra come scienze e filosofia in maniera congiunta possano risolvere i problemi che affliggono attualmente il mondo e condurre l'uomo alla creazione di una società migliore.

In the course of history the relationship between philosophy and science has had a fundamental role in the creation and in the development of the society. The ancient society had already been influenced by the connection between philosophy and science, since the first philosophers created the first form of scientific thought by moulding the system of knowledges into the one of research on the nature. Such scientific thought could be detached from the philosophical one and the mayor personalities of the period they gave life to a form of superiority of philosophy over science. Plato asserted that man has the possibility to know the sensible world and the world of ideas only by means of a science based on none demonstrable premises, that is philosophy. Moreover, in his work "Republic" Plato defines the ideal state and establishes the philosopher as its head. Aristotle, instead gave all the equal dignity to all the disciplines since each of them has its own object of enquiry but he considered philosophy as "the queen of all sciences" because it deals with reality in its broader meaning. The idea of superiority of philosophy over science influenced the ancient society very much, and for this reason it was based for many centuries on a meritocratic ladder, in which the philosophers represented both the political and intellectual aspect of the higher class. Differently from the past, the Christian society of the Middle Ages wasn't interested in the relationship between sciences and philosophy, in gave both disciplines the same importance and used them as propedeutic subjects to the teaching of the Christian religion. Only the coming of

the scientific revolution and the modern society changed deeply the relationship between philosophy and sciences, by making the last one a continuously "perfettibile" and verifiable subject by means of experience. In this period, the figure of the philosopher-scientist in the society became very important: he had the task to study nature and to spread the "new learning". The greatest exponents of this period were Galileo, who was controlled by the conservative Italian society of the time of the Inquisition; Bacon who, living in an industrial society, considered science as an instrument that allows men to create objects useful for life and to govern over nature; and at last Descartes who imposed a mechanistic vision to the world and thought that it was possible to get to knowledge by means of science, making men <<masters and teachers of nature>>(from *The progress of the science*). In the XIX century, the greatest development of the industrial society produced the beginning of a real antagonism between philosophy and science. In this period two opposite tendencies originated: the first one was characterized by its open criticism toward science and second one by an exaltation of it. The former, which was sustained by the Romantics, criticized the mathematicism and the mechanicism and proposed the superiority of a philosophy which was "free" with respect to a philosophy linked to science. The major representative of this tendency was Hegel who made a distinction between "empirical science" and "philosophy of nature", since the first one describes the nature by means of established processes while the second conceives it as a "totality", in which the whole explains the phenomena. The other tendency, called Positivism exalted science over all the other to knowledges. Among the positivists we may mention the figure of Darwin and Lamarck who developed the theory of evolutionism that asserted that the stronger forms overcame the weaker ones, and Spencer who adapted this theory to the society by affirming that << what can be considered valid for the organic types, should value for the types of society, too>> (from *The progress as evolution*). In the XX century two opposite tendencies continued existing: the Neopositivism that continued exalting science as a supreme form of knowledge, and a second tendency, originated from philosophers like Kuhn, Feyerabend and Lakatos, that criticizes some basic theories of Neopositivism like the method and the uses of the science. This criticism influenced the open and technologically advanced society of the XX century, by producing a crisis of one of the most important figures of the period, the scien-

tist. This crisis gave origin to new enquiries on the use, the effects and the limits of the science that led to the birth of different kinds of ethics. Nowadays a lot of people think that science has a fundamental role in the society and that philosophy had lost the importance that it had in the past centuries. Actually science is and it has always been a particular aspect of the philosophical thought and the philosophical enquiry represents a necessary presupposition to science. Philosophy discovers either by means of intuition or by means of logical reasoning what the science demonstrates in longer period of times. An example might be the idea of the atom assumed by Democritus many centuries before science could verify it through experience. Science needs an adequate system organised according to categories as a fundamental premises and condition of knowledge and understanding of phenomenons and objects that will be able to make both society and men's life better. Only philosophy may offer these sectorial systems, but this does not mean that philosophy is self-sufficient so as to resolve man's, society's and science problems, on the contrary this demonstrates that only science and philosophy together may solve the problems that affect today's world and lead man to the creation of a better society.

## *Tramonti a "Drepanon"*

Com'è vivido il cielo di Primavera,  
solcato da irrequiete rondini  
venute al tepore  
della perduta falce di Cerere.

Com'è vasto il cielo d'Estate,  
scarlatte lingue infuocate  
squarciano il diafano azzurro.  
Gaie risuonano le voci,  
vive tra perduti viali,  
riluce placido il mare,  
mite un gabbiano  
attende la frescura della sera.

Pigro s'adagia il sole  
dietro la fedele sentinella,  
gaia ondeggia la squilla serale  
al mesto latrato, laggiù.

Com'è timido il cielo d'Autunno,  
va l'umido vento  
a spander l'odore del mosto,  
risuonan l'estinte foglie,  
piegatesi al greve passo.

Com'è torbido il cielo invernale,  
furioso zefiro scuote  
gocciolanti vetri pungente,  
l'odore dell'arancio  
carezza un gelido campo.

Lesto s'adagia il sole  
dietro la fedele sentinella,  
gaia ondeggia la squilla serale  
al mesto latrato, laggiù.

GRAZIA MISTRETTA - V SEZ. I

## *Come il vento*

Siamo il vento che porta con sé  
un delicato profumo,  
un docile respiro.

Siamo il cielo di Marzo  
che dai tiepidi raggi  
annuncia l'avvento  
di giorni di tepore .

I nostri visi come freschi  
boccioli solcati da tersa rugiada .  
I nostri occhi lucenti stelle  
nelle notti d'Agosto.

Siamo fresco virgulto  
nel respiro di un mondo  
che vibra e ci somiglia.

Noi , sospiro che si fonde  
ad una brezza gentile.

Noi , irrequieto pelago  
nel chiassoso silenzio  
di oscillanti ricordi.

GRAZIA MISTRETTA - CLASSE V SEZ. I

## *My Master's eyes*

(Manipolazione in chiave ironica del sonetto CXXX  
"My Mistress' eyes" di W. Shakespeare)

My Master's eyes are lifeless and veiled stars,  
Tarred are his teeth instead of white;  
His skin is full of spots and ugly scars,  
And people are disgusted at his first sight;

So many big smiling mouths I've often seen,  
But his large twisted one stretches from ear to ear,  
Stressing the thorny bush on his goatish chin,  
And the dirty hairy nostrils that are quite near;

I love to hear him speak, yet well I know  
It is not manly at all, his feeble voice;  
But in his look I find a lighted glow  
That gives me peace and makes my heart rejoice;

I swear my love for him is true and strong,  
And I am sure it will last for long.

GIACOMA MAIMONE 5^ I  
GRAZIA MISTRETTA 5^ I

## *E mi sento morire*

Lontano dal presente,  
il passato immobile  
risorge a squarciare l'anima.  
Le lacrime rigano il viso,  
come pioggia che sbatte  
insistente e che scroscia  
sul mio dolore.  
Il sole illumina e riscalda:  
un effimero momento di piacere.

Gelida mi rifugio nell'ombra  
e mi abbandono al segreto tormento...  
L'ennesimo sorriso assente  
di un amico che forse donava calore.  
L'abbraccio più freddo della neve,  
in una triste giornata invernale.

Il ricordo rievoca angosciose  
immagini piacevoli.  
E mi sento morire.

GIACOMA MAIMONE - CLASSE V I

## *Gli occhi della società*

Fitta rete di legami:  
l'uomo e la società,  
legami forti , poliedrici,  
sfaccettati come punte di diamante.

Trappole fatali,  
che soffocano ogni impulso  
liberatorio e schiacciano  
l'essenza di chi cerca il volto  
della propria identità  
e guarda se stesso  
negli occhi di un altro,  
occhi non sempre sinceri ,  
spesso meschini,brutali e impuri.

Divorato da un mostro veemente  
e impetuoso , brancola  
e si dimena fra i grovigli  
di un'esistenza che maschera  
la sua fragilità.

L'uomo si specchia negli inganni  
di una società che  
lo lascia morire.

FARAONE GIUSEPPE - CLASSE V I

## *Reale come un sogno*

Imprigionando i miei occhi  
nella notte, riesco a scrutarti.  
Solo la tua purezza nelle tenebre  
mi corrompe, il tuo algido sangue  
ghiaccia le mie vene e la tua voce  
come un polveroso vento mi sfiora.

Nei tuoi occhi smarrisco la mia  
essenza, sei pura perfezione,  
e filo invisibile fra realtà e finzione,  
La tua forma dal sinistro fascino  
mi strega e mi incanta di continuo.  
I tuoi occhi, racchiudono le insidie  
e la bellezza di un mondo  
che non conosco.

Tacitamente alberghi in me.  
Vivi in un cosmo non mio,  
avvolta da oscure tenebre  
mi scruti, mi proteggi, mi ami.  
E nient'altro che un sogno rimani.

FARAONE GIUSEPPE - CLASSE V I

## *A te lontana*

Incalcolabili distanze  
dividono i nostri sguardi,  
immensi oceani bagnano  
il mio pensiero a te volto  
e la mia mente tu assoggetti  
a timori beffardi.

Disconosci ogni cosa di me:  
nome , cognome , sembianza  
ed anche l'esistenza  
e solo Iddio sa se tutto ciò  
rimarrà per me pura apparenza .  
Tuttavia pur incorporeo  
il mio amore per te sarà sublime.

Chissà se come me tra le fredde  
tenebre notturne ,volgendo  
gli occhi all'umido mare,  
avverti la presenza di un  
uomo ,che riesca ad amare,  
o l'eco delle sue parole taciturne.

Forse mai ti vedrò e mai mi vedrai  
ma il cuore mio a te sempre volto sarà  
e ,anche quando dalla vita  
amare delusioni colto avrai,  
sappi che lontano un animo  
a te benevolo per sempre serberai.

Marco Amato - Classe V SEZ. I

## *Imperdonabile*

Vivi per ascoltare,  
osservare il mondo  
nelle tenebre.

Io sono la tua vittima  
il tuo bersaglio, eppure  
credevo fossi onesto.

Io oggetto del tuo  
squallido scherno d'amore .

Riprovevole ogni tuo gesto.  
Tu puoi scoprire i miei segreti  
anche al buio e flagellare  
i miei sentimenti con la tua  
infallibile arma.

SINATRA MARIANNA - CLASSE V I

## *Tra spazio e confini*

Oggi sono Pegaso,  
viaggio attraverso l'etere  
e sublime osservo il mondo.  
L' infinito si distende innanzi a me,  
e tutto è terso,  
tutto è ordine,  
equilibrio, armonia, libertà.

Oggi sono Antigone,  
sono serrata da plumbee sbarre  
e il mio cielo è di cemento.  
Le pareti soffocano il respiro  
e non c'è via di fuga.  
Il mio cuore è ghiaccio,  
mentre fuori è fuoco.

Non sono Pegaso,  
non sono Antigone,  
ancora inseguo la mia identità.

ELISA MUSOLINO - V SEZ. I

## *Ad una amica*

Col mondo intero ,  
sostanzialmente  
con nessuno, ti eclissi  
nel tuo grandioso  
progetto di vita.

Il flusso caotico ,  
che avvolge gli altri,  
appena ti sfiora e  
tu sola giaci con te.

Vano il mio tentativo  
di avvicinarmi,  
sovrastando ostacoli  
e convenzioni.

Tu volavi via  
come fanno le foglie  
trascinate dall'Austro,  
lasciando una scia  
di fuggevole allegria .

Ed ora che son sola  
e il mondo mi  
ronza attorno  
capisco che non ti ho  
mai capita.

ELISA MUSOLINO - CLASSE V I

## *Libertà*

Imperturbabile si erge nell'azzurro,  
dorando le sue ali di un lucente sussurro.  
Senza angosce e turbamenti  
vola su le cime, su le acque, su le genti,  
che guardandolo con esultanza  
assistono alla fulminea danza.  
Continua a volteggiare senza sgomento  
tra nubi e bagliori scorre lento,  
niente scopo, niente meta, nè causa alcuna  
avvolgendo il grande manto sulla bianca luna.  
Il maestoso gabbiano mai si posa,  
e libero continua la corsa ariosa.

LEANDRA LA ROSA - V SEZ. I

## *Gitana*

Oh gitana , da una fitta boscaglia celata,  
lasci cader nel silenzio un gocciolante suono.  
Banale è la vita , quel che di lei pensi,  
ingiusta e impunita , quel che tu sai.

Oh gitana, traboccan nell'assente i tuoi  
occhi , la pelle bruna rischiarata  
da un lunare chiarore , baciata  
dalla brezza , bagnata dal pianto.

Oh gitana, gitana ,la terra contemplando  
calpesti senza posa ,quella terra che  
sotto i piedi scorre e riflette la triste realtà.

Triste è la tua realtà , oh gitana,  
nell'aria disperdi lampi di passione.

LEANDRA LA ROSA - CLASSE V I

## *Il paese delle meraviglie*

Giorni, mesi, anni...  
Ticchettano ancora le lancette  
e tu rimani eterna  
mentre il resto si macchia  
di assurdit  e nonsensi.

Inseguo un mondo bianco,  
innaturale e cado nell'errore  
di non rivedere pi  la mia isola.

Odori vuoti , strani pensieri,  
pozioni di rabbie e rancori,  
fuori un mondo insignificante,  
dentro tempestose inondazioni.

Scuri fumi confondono la via,  
solo tu , candida Alice,  
semplice e concisa come sei,  
vaghi tra fanti e regine,  
lontana dalla mia terra,  
unica e preziosa , ricca di agrumati  
sapori e aromi salmastri.

Or qui rimango a riflettere  
inebriata....sulla favola della vita.

LA ROSA LEANDRA - CLASSE V I

## *Le donne*

Le donne ... chi sono?  
Angeli azzurri che illuminano  
le tenebre oscure ,  
che sanno proteggere  
i loro nati,  
che sanno amare  
esseri tanto diversi  
e distanti: gli uomini.

Questi, capaci  
di difenderle, di custodire  
il loro dono, fragile fiore,  
ma altrettanto capaci di  
farle soffrire, amabili  
e deliziose creature.

MORICI IRENE - CLASSE V I

## *I nostri autori*

Barbata Alberto  
Corso Salvatore  
Ditta Giuseppe  
Gentile Antonino  
Giurleo Patrizia  
Greco Leonardo  
Guzzo Vincenzo  
Poma Leonardo  
Scimone Aldo  
Serina Antonino  
Tobia Antonino  
Tobia Guido  
Zwingle Erla

### ALUNNI

Vito Battiata - IV E  
Debora Donato - III E  
Vittoria Petrali - II I  
Stefania Augugliaro - III D  
Aurora Ponzica - Liceo Linguistico "Rosina Salvo" - Trapani  
Marco Amato - V I  
Antonietta Terranova - V A  
Luca Muratore - IV A  
Giacoma Maimone - V I  
Mistretta Grazia - V I  
Giulia Giacalone - II B  
Silvia Di Trapani  
Faraone Giuseppe - V I  
Sinatra Marianna - V I  
Elisa Musolino - V I  
Leandra La Rosa - V I  
Morici Irene - V I

## INDICE

**SEZIONE DOCENTI E CULTORI DI VARIA UMANITA'**

- L'ONU e L'UE nella difesa dei diritti dell'uomo, <i>Antonino Tobia</i>	Pag. 5
- Virgilio canta il rock, <i>Erla Zwingle</i>	» 12
- Cattolicesimo municipale e modernità: il "caso" Trapani, <i>Salvatore Corso</i>	» 17
- Carcassonne nel XIII secolo "Tuez-Les Tous, Dieu Reconnaitra les siens" Uccideteli tutti, Dio riconoscerà i suoi !, <i>Leonardo Augusto Greco</i>	» 40
- Il menù nella tradizione gastronomica italiana, <i>Alberto Barbata</i>	» 48
- Il matrimonio nell'antica Roma, <i>Leonardo Poma</i>	» 73
- L'Amore: potentissimo demon o rapimento mistico, <i>Vincenzo Guzzo</i>	» 85
- Sunset Szanto - Racconto, <i>Guido Tobia</i>	» 93
- Introduzione al poemetto "Farfalla", <i>Antonino Serina</i>	» 104
- Il futuro tra sogno e realtà, <i>Giurleo Patrizia</i>	» 111
- Lungi dai rumori, <i>Giurleo Patrizia</i>	» 115
- Ad Irene, <i>Giurleo Patrizia</i>	» 116

**SEZIONE SCIENTIFICA**

- A proof of the converse of the Pythagorean proposition, <i>Aldo Scimone</i>	» 119
- Libri S-Consigliati «Un'occhiata alle carte di Dio» di Giancarlo Carlo Ghirardi - il Saggiatore - Tascabili, <i>Antonino Gentile</i>	» 123
- «Il bizzarro mondo dei quanti», <i>Silvia Arroyoi Camejo - Springer, Antonino Gentile</i>	» 130
- Gli sviluppi in serie di Fourier e i collegamenti con le funzioni euleriane di 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> Specie, <i>Giuseppe Ditta</i>	» 135

## SEZIONE ALUNNI

- Dal concetto di Azione a distanza di campo,  
*Vito Battiata - Classe V sez. E* Pag. 151
- Uno sguardo sulla fisica, Debora Donato, *Classe III - Sez. E* » 154
- L'aspirazione all'infinito o la coscienza dell'essere.  
Chiesa e individuo tra speranza e razionalità,  
*Vittoria Petralia - Classe II Sez. I* » 157
- Ulisse: sfortunato esule o indomito avventuriero?,  
*Stefano Augugliaro - Classe III Sez. D* » 161
- Universalità della manifestazione artistica,  
*Aurora Panzica - Liceo Linguistico "Rosina Salvo" - Trapani* » 164
- Drepano: il cominciamento della civiltà romana,  
*Marco Amato* » 196
- Concorso sul tema: Sicurezza: un dovere assoluto  
un diritto inviolabile, *Antonietta Terranova Classe V Sez. A* » 200
- Il razzismo nello sport, *Luca Muratore - Classe IV - Sez. A* » 203
- Donne in delirio: dalla Medea di Seneca all'Adelchi  
di Manzoni, *Giacoma Maimone - Classe V Sez. I* » 205
- Ritratti di donna nella letteratura - Attività realizzata  
nell'ambito del progetto P.O.F. "Poesie in web",  
*Maimone Giacoma - Mistretta Grazia, Classe V Sez. I* » 208
- Gioco e responsabilità nella vita di un ragazzo vincitrice  
del concorso, *Giulia Giacalone - Classe II Sez. B* » 213
- In margine ad una mostra di crocifissi a Trapani  
Mysterium crucis, nell'arte trapanese dal XVI al XVII secolo  
Chiesa di Sant'Agostino  
Across the cross - Chiesa di Sant'Alberto  
Dal 6 marzo al 13 aprile 2009, *Silvia Di Trapani* » 216
- Olimpiadi di filosofia 2009 » 219
- Tramonti a «Drepanon», *Grazia Mistretta - Classe V Sez. I* » 224
- Come il vento, *Grazia Mistretta - Classe V Sez. I* » 225
- My Master's eyes,  
*Giacoma Maiomone - Grazia Mistretta Classe V Sez. I* » 226
- E mi sento morire, *Giacoma Maiomone Classe V Sez. I* » 227
- Gli occhi della società, *Faraone Giuseppe - Classe V Sez. I* » 228

- Reale come un sogno, *Faraone Giuseppe - Classe V Sez. I* Pag. 229
- A te lontana, *Marco Amato - Classe V Sez. I* » 230
- Imperdonabile, *Sinatra Marianna - Classe V Sez. I* » 231
- Tra spazio e confini, *Elisa Mussolini - Classe V Sez. I* » 232
- Ad una amica, *Elisa Mussolini - Classe V Sez. I* » 233
- Libertà, *Leandra La Rosa - Classe V Sez. I* » 234
- Il paese delle meraviglie, *Leandra La Rosa - Classe V Sez. I* » 235
- Le donne, *Morici Irene - Classe V Sez. I* » 236

*Litotipografia Abate Michele  
di Abate Vincenzo  
Via Calatafimi, 15 - Tel. 0923.881780  
Paceco (Tp)*

**Facta multa**

**Il Fardella**

**plura factura**

